Anno 55 - Numero 228

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.

Vicolo di Prampero N: 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 2 Ottobre 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Di nuovo in alto mare

Le buffonate imperialistiche dei signori Karageorgevich

ROMA, 1. — Di recente l'«Epoca» ha pubblicato la relazione di un discorso di Trumbich alla Camera di Belgrado tendente a far credere che il ministro serbo fosse propenso a transigere verso l'Italia sulla questione dell'Adriatico.

Quella relazione era assolutamente falsa: Trumbich aveva, invece, manifestato la più feroce intransigenza.

Un telegramma da Belgrado al «Tempo», in data 29, dice:

«Nella seduta al Parlamento Trumbich facendo una «exposé» sulla politica estera della Jugoslavia a proposito delle trattative dirette con l'Italia ha fatto la seguente dichiarazione: — «E' necessario che nella nostra casa nessuno sia padrone, nessuno abbia ingerenze all'infuori di noi: perchè se taluno viene nella mia casa non può esservi pace e il conflitto di interessi non può finire che in uno di questi due modi: l'intruso diventa padrone della casa o il padrone lo getta fuori. E' necessario che la libertà del nostro mare sia illimitata e che le nostre vie commerciali non debbano passare per acque territoriali italiane».

«Quale sia la portata ufficiale di queste dichiarazioni e quale la estenzione del mare che Trumbich definisce è stato chiarito in modo non dubbio in questi giorni dal Reggente e dal Presidente del Consiglio dei ministri della Jugoslavia. Il giovane principe, ricevendo a Serajevo in udienza particolare il 21 corrente una deputazione di slavi del Goriziano e di Trieste diceva loro che fra breve sarebbero stati liberati.

«Il giornale «Jadran» riportando con grande ricchezza di particolari questo episodio aggiunge che alla domanda fattagli dai presenti se una tale dichiarazione potesse essere pubblicata nei giornali, il principe Alessandro avrebbe risposto affermativamente.

«Finalmente proprio in questi giorni il Reggente, il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri hanno approvato, firmato e divulgato per mezzo della stampa il testo della legge elettorale per l'assemblea costituente jugoslava, testo nel quale considerando come affatto non avvenuta la occupazione da parte delle truppe italiane nel Goriziano della Venezia Giulia e dell'Istria, si descrive il procedimento delle elezioni per la costituente jugoslava anche in questi paesi. Tale è la realtà delle cose quale essa obbiettivamente risulta dalle pubblicazioni e dagli atti ufficiali del governo responsabile di Belgrado»

L'INTERROGAZ. del sen. MELODIA

In seguito a queste informazioni il senatore Melodia ha diretto una interrogazione al ministro per gli Affari Esteri «per sapere quanto vi sia di vero nella notizia pubblicata da vari giornali che nel testo della legge elettorale per l'Assemblea costituente serba, pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» del Governo di Belgrado e firmato dal Reggente e da tutti i ministri, vi sia il seguente articolo: «L'Istria, Fiume, e il suo circondario formano un circolo elettorale; Lubiana e Gorizia con il Goriziano formano un altro circolo elettorale; la Dalmazia sarà divisa in due circoli elettorali, di cui il primo è formato da Cattaro e Spalato, il secondo da Sebenico e Zara».

LA MISSIONE DEL COMM. VOLPI

In presenza di una tale situazione che deve essere ben nota alla Consulta, che cosa va a fare il comm. Volpi a Belgrado? Diceva ieri un giornale che egli vi si reca per trattare della Società di Antivari di cui era «magna pars»; non ci pare che questo sia momento favorevole per parlare degli affari di una società che era stata costituita d'accordo col governo del Montenegro; ma la cosa non si presenta impossibile. Quello che si presenta impossibile, a nostro avviso, all'indomani dei discorsi dei ministri e del Reggente di Serbia — discorsi accompagnati dalle note provocazioni in Carinzia — è un qualsiasi incarico dato al comm. Volpi o a chi si sia dal governo italiano. Lo stesso on. Nitti dovrebbe essere del nostro parere.

L'esercito tedesco ridotto

A 150 MILA UOMINI

BERLINO, 1. — Una informazione dell'«Agenzia Wolff» dice che il ministro della difesa dell'impero annunzia che ad oggi la zona neutra di 50 chilometri prevista dal trattato di Versailles è stata sgombrata e che l'esercito tedesco è ridotto a 150 mila uomini.

—+✱+—

LE PRIME DUE NAVI TEDESCHE

PARTITE PER L'ITALIA

CHERBOURG, 30. — Gli incrociatori «Pillau» e «Strassburg» già appartenenti alla flotta tedesca e destinati all'Italia, sono partiti ieri.

Sulle rive dell'Eufrate

PARIGI, 30. — Si ha da Beyruth: La situazione in Mesopotamia è migliorata. Attacchi curdi sono stati respinti nella regione di Mossul.

Il Consiglio dei Ministri

Approva l'infornata di 40 senatori e un altro movimento di prefetti

ROMA, 1. (notte - per telefono) — Stamane alle ore 10 si è riunito al Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. Vi hanno partecipato anche i sottosegretari di stato on. Porzio e Soleri. Il Consiglio ha approvato la lista dei nuovi senatori. La nuova infornata comprenderà circa una quarantina di nomi.

Il consiglio si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione ed ha approvato un nuovo movimento di prefetti.

La commissione paritetica

per il controllo delle fabbriche

ROMA, 1. (notte - per telefono). — Qualche giornale ha annunciato che il Consiglio dei ministri odierno avrebbe nominato i membri della commissione paritetica per esaminare i termini di estensione e di approvazione per il controllo sulle fabbriche.

La notizia è infondata.

I membri della commissione dovranno essere designati dalle due parti; e gli operai hanno già nominato i loro rappresentanti, nelle persone dell'on. Buozzi, Baldesi e Colombini.

La ripresa a Terni

TERNI, 1. (notte - per telefono) — Oggi le maestranze delle Acciaierie hanno ripreso il lavoro.

Il gruppo parlamentare socialista

CONVOCATO A TRIESTE

ROMA, 1. (notte - per telefono) — L'«Avanti!» pubblica che il gruppo parlamentare socialista è convocato per martedì e mercoledì 6 e 6 ottobre in Trieste per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della missione socialista in Russia;
2. Problemi della Venezia Giulia;
3. Controllo delle industrie;
4. Varie.

La prima seduta comincierà alle ore 15 del giorno 5 corrente.

Il Comitato del gruppo è stato convocato oggi per le ore 15.

I vecchi cattolici di Bergamo

si distaccarono dal P. P. I.

BERGAMO, 1. (notte - per telefono) — A Bergamo è avvenuta la scissione del partito popolare.

I vecchi cattolici che fanno parte all'«Eco di Bergamo» dopo una vivacissima riunione che ebbe luogo questa notte, hanno finito col dividersi dal Partito Popolare.

I vecchi cattolici chiedevano di poter votare nelle elezioni amministrative e provinciali in unione coi moderati e i liberali che già sono loro colleghi nell'attuale amministrazione; ma la direzione del partito e don Sturzo ancora ieri hanno negato questa transigenza, e così Bregamo avrà due liste una dei cattolici che fanno capo all'«Eco di Bergamo» e l'altra al P. P.

Il Montenegro chiede d'intervenire

alla conferenza per l'Adriatico

ROMA, 1. (notte - per telefono) — Il «Corriere d'Italia» dice di sapere che il governo montenegrino ha chiesto al governo italiano che un delegato montenegrino sia ammesso alla conferenza per la soluzione del problema adriatico.

Il trattato di San Germano

pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale»

ROMA, 1. (notte - per telefono). — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge concernente l'approvazione del trattato di pace concluso fra l'Italia e l'Austria a San Germano il 10 settembre 1919 e l'annessione del Regno dei territori attribuiti all'Italia;

Un Regio Decreto relativo alla soppressione delle commissioni per l'esame delle controversie sorte in dipendenza dello stato di guerra per appalti e forniture militari;

Un Regio Decreto contenente norme per l'applicazione dei ruoli aperti al personale della amministrazione delle Imposte dirette;

Un Regio Decreto luogotenenziale contenente provvedimenti per il credito ed i contratti agrari delle provincie del mezzogiorno e delle isole danneggiate dalla siccità.

La sciabola della cavalleria

ROMA, 1. (notte - per telefono). — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica che il Ministero della guerra ha stabilito la abolizione della sciabola di cavalleria modello 1900.

Per le truppe di cavalleria rimane in servizio esclusivamente la sciabola modello 71, della quale dovranno essere armati anche i reggimenti che finora avevano in uso il modello 1900.

E' altresì abolita la sciabola modello 88.

Per le truppe di artiglieria che ne sono armate, viene adottata invece la sciabola di cavalleria modello 71.

Eleonora Duse torna al Teatro

ROMA, 1. (notte - per telefono) — La «Tribuna» dice che Eleonora Duse inizierà il suo ritorno al Teatro recitando per la prima volta all'«Argentina» di Roma. Secondo gli impegni che ha assunto con l'«Arte Italica» darà durante la stazione fino alla quaresima sei recite, e due recite al mese nei mesi successivi.

Continua a Milano il dibattito

SULLA SCISSIONE DEL PARTITO SOCIALISTA

MILANO, 1 — La direzione del partito socialista ha continuato anche per tutta la giornata di ieri a discutere la questione della scissione. Secondo il resoconto dell'«Avanti!», Belloni, Bombacci e Graziadei parlaron sostenendo la tesi della scissione. Baldesi fece rilevare che nei paesi ove la scissione è avvenuta essa ha ritardato il movimento rivoluzionario. Egli crede che la scissione avrà larga ripercussione nei sindacati e porterà gran danno. — Serrati, pur essendo per la rivoluzione, crede sia necessario proceder abilmente per nulla perdere dell'opera compiuta in tanti anni di lavoro. Egli ritiene che sia possibile mantenere nel partito quasi tutte le masse liberandolo solo da quegli elementi che durante la guerra e dopo, hanno prestato e prestano armi ai nemici e ostacolano l'attività del partito.

Nella seduta pomeridiana parlarono Marziali, Zolano e Tufari in favore dell'espulsione dei destri.

Bacci sostiene che la tesi e i punti del Congresso di Mosca vanno interpretati a seconda dei diversi partiti di questa o quella nazione, non essendo legittimo confondere — egli dice — ad esempio i riformisti d'Italia con quelli di Francia. Rileva che il manifesto di Mosca dice che l'internazionale comunista non risponde alla forma di organizzazione e di lotta creata nel corso di sviluppo del movimento. Afferma che la Confederazione del Lavoro ha dimostrato di essere una grande forza rivoluzionaria ed invita a considerare infine che anche il cambiamento di nome da socialisti in comunisti potrebbe avere gravi conseguenze, ove il partito si dividesse.

Graziadei ribatte le argomentazioni di Baldesi, pur riconoscendo che la rivoluzione in Italia non potrebbe resistere a lungo se non fosse coordinata a quella di altri paesi dell'Europa Centrale.

Reggent e Terracini sono per l'epurazione assoluta. Colano invita la direzione a presentare al Congresso l'elenco di coloro che debbono essere espulsi.

Sospesa la riunione, la direzione si è di nuovo occupata, nella serata, per discutere sul caso del piroscafo «Rodosto». Fu deliberata la solidarietà del partito socialista alla Confederazione marinara.

I problemi della malaria e la colonizzazione

ROMA, 30. — Il ministro dell'agricoltura, on. Micheli ha inaugurato i lavori della commissione costituita con decreto 25 luglio u. s. per lo studio dei problemi della malaria in rapporto alla colonizzazione.

Il ministro dopo avere rivolto agli intervenuti, il suo cordiale saluto, ha illustrato i motivi per i quali la commissione è stata istituita ed il compito altamente sociale che le è stato affidato.

Ha accennato alle cause che durante la guerra hanno indebolito la lotta antimalarica e hanno determinato una recrudescenza della grave piaga che affligge non poche delle nostre campagne e che diminuisce la produzione agricola.

Ha quindi chiarito le attribuzioni specifiche affidate alla commissione la quale non dovrà studiare la questione malarica come problema generico della difesa sanitaria., compito questo egregiamente disimpegnato dalla Direzione generale della Sanità, ma sotto l'aspetto particolare e concreto della protezione delle popolazioni rurali al fine di meglio assicurare la trasformazione del latifondo e lo incremento della coltura.

Ha risposto il presidente della commissione, prof. Grassi, ringraziando il ministro per le cortesi espressioni rivolte agli adunati ed esponendo con larga copia di elementi illustrativi i criteri, cui dovrà attenersi la commissione.

Ritiratosi l'on. Micheli la commissione ha dato senz'altro inizio ai lavori.

Per sfollare il Ministero

DELLA GUERRA

ROMA, 1. — Presieduto dall'onor. Bonomi si sono riuniti i direttori generali e i capi degli uffici autonomi del ministero della guerra per studiare il modo di addivenire al più presto alla riduzione del personale comandato, in relazione alle estreme esigenze dei servizi ed a rendere possibilmente disponibili locali necessari a richiamare nel Palazzo di Via Venti Settembre gli uffici che ora hanno sede altrove. Fu deliberato che l'accertamento sia fatto da una commissione presieduta dal sotto segretario di stato on. Lanza di Trabia e composta dal direttore generale comm. Adolfo Nardi e dal tenente generale cav. Giovanni Maggiotto la quale inizierà subito i suoi lavori.

L'on. Orlando si imbarcherà a Bordeaux

MARSIGLIA, 30. — E' passato, diretto a Bordeaux, l'on. Orlando il quale è stato salutato alla Stazione dal Console generale e dal personale del Consolato d'Italia a Marsiglia.

—+✱+—

LA CONFERENZA FINANZIARIA internazionale

Per i cambi e le materie prime

COME HANNO PARLATO I DELEGATI ITALIANI

BRUXELLES, 30. Alla discussione sui cambi ha preso parte per l'Italia l'on. Beneduce che ha portato la discussione sulle condizioni essenziali per il ristabilimento dell'equilibrio economico. Egli ha parlato sopratutto delle oscillazioni dei cambi ed ha affermato la necessità di una benevola obbiettività e della fiducia reciproca nella situazione economica dei vari paesi. L'on. Beneduce ha sostenuto inoltre la necessità di evitare una politica che continui le ostilità e i contrasti, che tenda a mantenere solamente la vita economica di alcuni paesi. Egli ha rilevato inoltre l'errore di ritenere attuabile la teoria che ogni paese possa produrre secondo l'illusione determinatasi durante la guerra; ha insistito poi sulla ingiustizia e sui danni di una politica diretta a creare monopoli per lo sfruttamento delle materie prime a favore del paese che le detiene o sul proprio territorio o sul territorio coloniale o infine attraverso intese internazionali. Il delegato italiano ha avversato anche la politica del «Dumping» e di discriminazione dei prezzi che porta a una alterazione artificiale nel costo di produzione e che determina anche un maggiore danno pei paesi contro i quali è rivolta di quelli che non rechi vantaggi ai paesi che la esercitano. Egli ha invocato e sostenuto che è fondamentalmente necessario rendere la circolazione delle materie prime e dei capitali più libera che sia possibile. L'oratore ha indicato la utilità di modificare gli usi commerciali e bancari allo scopo di rendere i crediti commerciali più ampi e meno onerosi, proponendo ad esempio di fissare un principio giuridico internazionale che costituisca un privilegio efficace sul prodotto finito, di non ritenere reale la distinzione fra nazioni capitaliste e nazioni proletarie. Ha dichiarato inoltre che la conferenza deve studiare i mezzi più efficaci per assicurare ai popoli che vogliono lavorare condizioni di vita e strumenti di produzione più adatti per garantire il loro sviluppo materiale e una soddisfazione morale.

Nella seduta pomeridiana Quartieri per la delegazione italiana ha parlato circa la questione del commercio internazionale la cui discussoine è stata iniziata stamane. Egli ha dichiarato che la base della riorganizzazione economica e sociale richiede in massima nella possibile libertà di commercio nonchè nel mettere in comune le materie prime, i combustibili e i viveri.

Contro tale politica - ha proseguito l'oratore - si è tuttavia determinata una corrente d'egoismo che si propaga ormai dappertutto e contro cui è necessario reagire urgentemente con ogni mezzo. Per mettere in equilibrio il suo organismo economico e il bilancio l'Italia ha raggiunto il massimo limite con un sistema fiscale arditissimo. Ciò le dà diritto a parlare più liberamente della tendenza politica commerciali che rende più difficile e costoso il rifornimento delle materie prime, dei viveri e dei combustibili attraverso la descrizione dei prezzi, i dazi preferenziali di esportazione o semplicemente i dazi d'importazione. - Ciò influisce direttamente non solo sui cambi e sulla situazione finanziaria dei paesi naturalmente più poveri ma anche sul loro generale livello economico. Inoltre tale politica è la negazione delle necessità fondamentali per la ricostruzione economica poichè riduce e rallenta la produzione industriale, determina la disoccupazione, aumenta il costo della vita, accresce la diffidenza tra i paesi che hanno grandi riserve naturali e quelli poveri; essa è la negazione di ogni cooperazione e rende più aleatoria e difficile la riconquista della libertà economica che è così indispensabile e desiderata come l'indipendenza politica.

—×××—

Il plebiscito per Klagenfurt

AVRA' LUOGO IL 10 OTTOBRE

KLAGENFURT, 29. — Il plebiscito per Klagenfurt è stato fissato dal 10 ottobre conformemente agli articoli 49 e 50 del trattato di San Germano. La regione di Klagenfurt è attualmente sottoposta al controllo di una commissione incaricata di organizzare il plebiscito e che è composta di sei membri. Uno americano, uno inglese, uno italiano, un francese uno austriaco ed uno serbo.

—✱—

LA CONFEDERAZIONE DEL LAV. IN FRANCIA

approva l'indirizzo anticomunista

PARIGI, 30. — Il Congresso della Confederazione, tenutosi ad Orleans, ha approvato con 1482 voti contro 691 e 52 astenuti, la relazione dell'ufficio di Presidenza della Confederazione generale del lavoro. Alla votazione hanno partecipato 225 sindacati.

È prossima la conclusione dell'armistizio fra russi e polacchi

ZURIGO, 30. — Il ministero degli affari esteri polacco conferma in base ad informazioni da esso ricevute da Riga che le probabilità di un prossimo armistizio e di una prossima conclusione della pace aumentano. Le condizioni dell'esercito russo sembrano tali da escludere ogni seria ripresa offensiva da parte sua.

VARSAVIA, 30. — Il comunicato ufficiale dice: Nella regione di Lida abbiamo annientato le truppe bolsceviche e continuiamo l'inseguimento in direzione est minacciando il nemico di accerchiamento. Al sud del Pripet il nemico si è ritirato sulla linea del fiume Siuetz; abbiamo occupato Zujakel ed abbiamo preso sei cannoni.

LONDRA, 1. — I giornali hanno da Riga: Dopo una lunga discussione la conferenza della pace ha nominato quattro commissioni che discuteranno le questioni riferentisi all'armistizio, alla linea di frontiera e ai problemi economici. I rappresentanti del governo di Mosca assicurano che è loro interesse evitare a qualsiasi costo la campagna d'inverno.

LONDRA, 1. — Il «Times» ha da Varsavia: Si hanno le migliori speranze che il conflitto polacco - lituano sarà risolto in maniera soddisfacente.

Le truppe russe si ritirano su tutte le linee

ZURIGO, 30. — Si ha da Varsavia in data 29 corrente: Ieri i polacchi hanno occupato Lida, Slonim e Pinsk catturando tremila prigionieri e grande bottino bellico e ferroviario. La seconda armata polacca da Lida e la quarta da Pinsk svolgono un'azione tendente a tagliare la ritirata alle truppe bolsceviche e ad impossessarsi della grande linea ferroviaria orientale.

A sud i polacchi presero Kerzek, ad ovest di Nowgorod Wolinsk e Staro Costantinow. Tanto al nord che al sud la resistenza bolscevica è debolissima. Le truppe russe si ritirano ovunque tentando di sottrarsi al contatto nemico.

Wrangel ha fatto ieri

10 MILA PRIGIONIERI

COSTANTINOPOLI, 30. — Un comunicato dell'esercito del generale Wrangel dice: Nella regione di Alexandrovski abbiamo annientato nuclei di truppe bolsceviche. Gruppi di truppe rosse sono stati accerchiati; nella regione di Verkojetz; abbiamo catturato diecimila prigionieri e ci siamo impadroniti di enorme bottino.

—+✱+—

Perchè l'Austria non può far parte

DELLA «PICCOLA INTESA»

UN'INTERVISTA CON RENNER

VIENNA, 1. — Intervistato dal «Tagblatt» Renner ha dichiarato che l'Austria a causa delle frontiere che le sono state imposte dal trattato di pace e dalla Lega delle nazioni non potrebbe anche se volesse, aderire alla piccola intesa nè entrare in una controalleanza. Questa neutralità è imposta all'Austria anche dai suoi interessi; ed ha soggiunto che è anche inesatto che l'Austria faccia parte tacitamente di quest'Intesa. Del resto, a conclusio, l'Austria non si sentirà minacciata finchè la piccola intesa coopererà lealmente al risorgimento economico della Europa centrale e sud orientale.

—✱—

L'Austria emetterà una moneta speciale

VIENNA, 30. — Secondo le «Neue Freie Presse» il piano finanziario della commissione per le riparazioni comprenderebbe la creazione di un banco privilegiato incaricato dell'emissione di una moneta speciale per i bisogni dell'importazione allo scopo di assicurare al commercio il mezzo di pagamento stabile non soggetto, come l'attuale corona austriaca, alla fluttuazione del mercato dei cambi

—+✱+—

La data dello sciopero

DI NUOVO PROROGATA

LONDRA, 30. — Si ritiene che i minatori rinvieranno di una settimana lo sciopero per permettere una nuova conferenza fra operai e proprietari di miniere.

—+✱+—

La caduta nel Mar Baltico

DI DUE AVIATORI ITALIANI

STOCCOLMA, 28. — Secondo i giornali domenica scorsa l'aviatore Maddalena accompagnato dal giornalista Mattioli ritornando con un aeroplano da Helsingfors a causa di un guasto al motore è stato costretto a discendere in mare. L'idroplano è stato avvistato da un steamer finlandese nei pressi di Marianna nelle isole Aland.

TRA I FUNZIONARI DELLA VENEZIA GIULIA

Già tantissime volte mi fu dato di ascoltare dalla bocca di molti ex funzionari del cessato regime, riattivati nei varii dicasteri della Venezia Giulia, un lagno che io mi riservai di valutare attraverso l'opinione di più persone fra quelle che, a mio parere, mi sembrarono maggiormente degne di credito. E via, via che io cercavo di appurare, con scrupolosa meticolosità le crescenti voci di malumore che a mano a mano si facevano più vive, sentivo formarsi in me una convinzione che, io credo, non potrebbe differire da quella che ogni altro spassionato indagatore si formerebbe nel caso.

Ecco di che cosa si tratta:

Nei vari dicasteri ed enti statali, della Venezia Giulia, si è iniziata già da molto tempo una sistematica «degradazione morale» degli ex impiegati del cessato regime. E mi spiego. E' oramai un'eccezione, se in un ufficio dello Stato (specie nei dicasteri delle ferrovie ed in quelli di finanza) è lasciata la dirigenza ad un cittadino redento. Dappertutto si sono affidati i posti di fiducia, a cittadini del Regno, anche quando, per tale sostituzione, avvenne l'anomalia di sottoporre un impiegato con grado superiore ad uno di grado inferiore; e quel che più importa, anche quando il neo eletto, per considerazioni facilissime, non può essere alla altezza del compito affidatogli, e deve, in conseguenza, ricorrere al consiglio e alla stessa opera dei sottoposti, per cavarsela, come si dice, con discreta infamia. E tutto ciò, bene inteso, con grave danno al più regolare e più economico procedere degli affari d'ufficio.

Perchè questo sistema?

La risposta uniforme di tutti gli impiegati concludeva col trovare nell'atto, un'espressione di completa sfiducia, morale e politica, del Governo, contro gli ex impiegati del passato Governo.

In verità, io stesso, da principio, credetti di trovare opportuno il provvedimento governativo; anche se palesamente atto, a suscitare malumore. Chè, come noi tutti sappiamo, il campo migliore per la snazionalizzazione di queste terre, prescelto dal Governo d'Austria, era realmente quello degli uffici statali. Qui, difatti, si insinuavano gli impiegati slavi a sostituire quelli italiani, che si cercava di eliminare con ogni sorta di astuzie. E il giuoco, aveva assunto una importanza tale negli ultimi anni, che noi paventavamo seriamente per la nostra fine nazionale. Nè questa è la sola verità. Vi erano nei vari dicasteri, ancor sempre in numero considerevole, anche degli impiegati di nazionalità italiana; ma — se ben ricordate — noi — fatte poche eccezioni — li chiamavano coll'appropriatissimo nome di «leccapiattini»

Ora il Governo d'Italia ha tenuto indubbiamente calcolo di questo stato di cose dell'ante guerra, e, senza troppe sofisticazioni, avrà pensato a redimere anche l'ambiente statale, infestato siffattamente.

Ma, esaminiamo un po', com'esso Governo è proceduto nell'intento; e, sopratutto, esaminiamo con quale criterio e con quanta equità sia avvenuta l'epurazione degli uffici.

Non esito, per parte mia, a dichiarare, che nel fatto, nè criterio nè equità hanno avuto il loro concorso; ma che piuttosto, ciò che fu fatto, seguì un sistema errato, quand'esso non debba essere riconosciuto arbitrario ed ingiusto.

Già è un'eccezione se qui nella Venezia Giulia se ne azzecca una.

Ma nel caso in discorso, tanti e si madornali sono stati gli errori e tanto inopportune le conseguenze, che in vero è a ritenere sia demandato l'incarico «ad hoc», ad un qualche funzionario della China o del Congo.

Chi non s'accorge, difatti, che nel mentre in moltissimi uffici statali si sono confermate e financo elevate a superiori gradi, persone fra le più schiettamente avverse all'Italia: slavi, tedeschi e purtroppo anche italiani che odiarono, odiano ed odieranno fino alla dannazione il nostro tricolore; si sono quasi relegati moltissimi impiegati che, seppure pavidamente, mai hanno smentito i loro sentimenti di italianità, anche quando erano esposti, per la sola loro passività patriottica verso l'Austria, ad angherie e a dispiaceri grandissimi.

Si, è ben vero che gli uffici della Venezia Giulia erano inquinati con una percentuale altissima; ma è d'altro canto vero, che esisteva pur anche quella infima proporzione di buoni e fedelissimi italiani. Non era poi tutto giallo-nero allora, come non è tutto rosso oggi.

Pochi, siamo d'accordo, ma tanto più apprezzabili, tanto maggiormente degni di schietta riconoscenza.

E fu la voce di molti fra questi pochi, che io accolsi con convinzione; ed è per essi che io scrivo; onde il Governo che troppi errori ha già commesso nella reggenza di questo nuovo lembo italiano, cerchi di mantenere viva la fede italiana almeno in questi pochi cuori ora afflitti per le reiterate disillusioni da essi provate dopo l'agognata redenzione.

GIOVANNI PODAR

Note di viaggio
La linea di raccordo

(NOSTRA COLLABORAZIONE)

Gli ultimi fatti di Trieste, discussi esaurientemente da tutti i giornali, hanno posto improvvisamente sul tappeto delle discussioni la questione degli slavi di là, come di tutti gli slavi residenti sulla destra dell'Isonzo.

La questione è di una delicatezza indiscutibile e va bene parlarne non sotto l'impressione dei fatti accaduti, ma solamente studiando il problema obbiettivamente o serenamente in modo da lumeggiare il più possibile le condizioni loro di fronte al fatto di essere sudditi italiani.

Bisogna in primo luogo distinguere gli slavi in due diverse categorie: quelli che vivono nelle città, in prevalenza operai, e quelli che dimorano nei paesi, quasi tutti contadini.

Di questi ultimi crediamo, per ora, inutile occuparci, dato che le loro abitudini ed il loro atteggiamento non sono per nulla variati da quando il giallo e nero dominava sui municipi. E' vero che il Carso non permette il consolidarsi e l'estendersi dell'agricoltura; di conseguenza ogni paese è eminentemente emigrativo; ma l'emigrazione qui è temporanea; dura quanto dura una stagione, e poi gli abitanti ritornano alle loro case.

Forse vi è in questi ritornati la tendenza a discutere sulla vita e sui metodi della città; sulle organizzazioni operaie; sulla perfezione che regola ogni cosa nei grandi centri. Forse faranno anche mentalmente il raffronto fra questi ed i loro paesi riportandone la sensazione di essere dimenticati.

Ma nei piccoli paesi tutto si dimentica presto.

Nelle città, invece, le condizioni sono diverse. La città ospita nelle sue mura una quantità maggiore di gente, italiani e slavi, mettendo più in evidenza la differenza del linguaggio. Vi sono circoli di lettura, scuole, giornali nelle due lingue; e vi permane ancora l'assurdo sistema austriaco della propaganda demolitrice delle nazionalità in generale e dell'italianità in particolare, che faceva di quello Stato l'unico puntello di sostegno nei centri prevalentemente italiani, mettendo questi in condizioni di esseri servili; dominati dall'idea delle mille orecchie e delle mille bocche; soggetti sempre ad un odioso ed umiliante spionaggio. naggio.

La conquista delle terre irredente ha, ad un tratto, capovolto il sistema. Gli italiani hanno trovato una patria, la loro, gli slavi hanno cambiato padrone. Null'altro.

Ma come questa conquista ha avuto per effetto di far rizzare la testa ai primi, non ha suggerito agli altri un contegno calmo e consono alla nuova situazione. Di troppo odio verso l'Italia essi furono imbevuti durante i lunghi anni di dominazione straniera, perchè la nostra guerra avesse potuto trionfare simultaneamente sull'impero mosaico e sui loro animi; eravamo sempre considerati degli straccioni ed ora, un fatto che ha luminosamente dimostrato la forza d'animo di una nazione, evidentemente non è bastato a persuaderli che l'Italia ha insanguinato per tre anni le balze carsiche unicamente per cercare, oltre queste, i fratelli di lingua e di sangue.

Il contrasto è tutto qui.

Ed è grave che un partito politico abbia proclamato lo sciopero generale nella Venezia Giulia, non per miglioramenti economici, ma per delle cause ipotetiche, che tendevano alla difesa ed alla libertà di quegli slavi che hanno trovato comodo di entrarne nelle file, per gridare, dietro le barricate della città più italiana «abbasso l'Italia, viva l'Austria!».

Non è così che si corre l'alea della pacificazione fra i popoli. Era logico che di fronte ad una così evidente provocazione al sentimento italiano, questo avesse violentemente reagito e lo sciopero fosse miseramente naufragato.

Ma come anche le cose più tristi lasciano lungo la via qualche insegnamento, si vorrebbe che lo sciopero non fosse nè una vittoria, nè una sconfitta. Il lavoro deve lottare solo nell'ambito del lavoro; non si può dare a questa lotta un carattere antinazionale poichè in questo caso la reazione sarebbe pienamente giustificata.

Bisogna invece dare al lavoro lo sviluppo sufficiente onde il suo ritmo cancelli gradatamente la reciproca diffidenza di cui sembrano nutrirsi i due popoli che il destino ha affratellati attraverso gli orrori della guerra.

Girando attraverso i paesi carsici, si ha l'impressione che il Governo non abbia fatto abbastanza per innestare in questo popolo, se non la simpatia, almeno il rispetto all'Italia.

Troppe rovine sono ancora accumulate a testimoniare le giornate di bufera ed a dire chiaramente come di fronte a questa distruzione non vi dovrebbero essere oggi disoccupati in questi paesi.

Si constata in certi posti l'assenza assoluta di un qualsiasi forma autoritaria che dia agli abitanti l'idea di essere guardati, protetti, considerati come cittadini italiani.

Crediamo utile rammentare che lo slavo è un popolo affine al nostro. Bisogna fargli ricordare che la sua obbedienza ora deve essere rivolta al nuovo reggimento di governo; ma bisogna che questa non sia imposta da forme brutali, ma dimostrata con l'adozione delle stesse teorie che hanno fatto dell'Italia uno dei popoli più liberi.

Lo slavo non può odiare l'italiano per puro spirito atavico, per il semplice fatto che esso gode sotto di noi di tutte le franchigie che non poteva godere sotto l'Austria. Se vi è ancora dell'odio che di tanto in tanto esplode, questo è dovuto al residuo dell'infiltrazione che il nostro eterno nemico non ha mai mancato di inculcare nelle anime semplici e, molto spesso, anche nelle animo consapevoli.

Bene ha fatto il Commissario civile ad internare le famiglie tedesche al di là della linea di armistizio. Sarebbe però opportuno dare a questo internamento non il carattere di imposizione, anche per non urtare la suscettibilità dei connazionali.

Si faccia invece un referendum onde ogni famiglia slava possa esprimere liberamente la sua preferenza per l'uno o l'altro Stato. E per quelle famiglie che credano di ritornare sotto il vecchio regime, si sia larghi in agevolazione, per modo di epurare l'ambiente di elementi malsicuri e spesso pericolosi.

Dai fatti finora succeduti, non è il caso di parlare della Venezia Giulia come di un focolaio irredentista. Troppe volte essa ha dato prova di essere con noi, perchè oggi si possa distogliere lo sguardo dalle sue condizioni, perchè si possa disinteressarsi del suo avvenire.

Un legame sacro, vecchio come le fondamenta delle case più antiche, lega quel popolo a noi. A spezzarlo non possono valere le assurde pretese degli Stati nati dalla guerra e neppure i moti inconsulti di un fanatismo cieco che non vede come attraverso le sue agitazioni, lo spirito nazionale si rinsaldi e si fortifichi, sempre pronto a rintuzzare ogni moto che segni offesa al nome sacro d'Italia.

La linea di raccordo è necessaria a noi come a loro. Non si cammina sulle libere vie dell'avvenire se non con l'orizzonte sgombro di preconcetti fatui, di intenzioni bugiarde, di repressi malumori. Se il destino ha voluto che in terra nostra essi abbiano posto le loro radici, è dovere nostro di porgere loro la mano come a fratelli, ma è dover loro di accettare quella mano lealmente, o lealmente dichiarare di non poter vivere sotto il nostro cielo.

La congiura è un triste retaggio dell'Austria.

Spetta ora al Governo definire una questione che apparentemente non esiste; che solo di tanto in tanto dà qualche guizzo, come la sera dell'incendio del «Balkan» a Trieste, come nelle recenti fucilate, sempre a Trieste, nella ventata di follia che è passata in pochi giorni.

Si stringa quel nodo con mano ferma e sicura.

Il dilemma è questo: o essere con noi, o essere contro di noi.

Settembre 1920 **Attilio Bazzi.**

Le domande di estradizione

presentate dall'Italia al Governo austriaco

VIENNA, 29.

La «Nuova Libera Stampa» (Neue Freie Presse) di Vienna in uno dei suoi ultimi numeri pubblica i nomi dei militari, dei quali il nostro Governo ha chiesto l'estradizione al Governo austriaco.

L'elenco venne spedito da Parigi a Vienna nei primi giorni di settembre.

Ecco i nomi: I generali Alfredo Krauss, Tamassig e Weber (quest'ultimo diresse le trattative con l'Italia nel novembre 1918), il colonnello Bartha, che fu ministro della guerra in Ungheria nel gabinetto presieduto dal co. Karolyi.

Riportiamo i nomi dei militari richiesti, che avevano comandi nella nostra provincia:

Colonnello Koller, del 26.o regg. fanteria ungherese a Cividale; generale Henriquez, comandante della II Armata dell'Isonzo; colonnello Crevato, comandante del distretto militare di Gemona-Tarcento-Moggio; colonnello Uberto Guisel comandante dell'Ufficio misurazioni a Udine; tenente colonnello Alessandro Veit, comandante di riparto a Pozzuolo e Mortegliano; capitano Switza comandante di una compagnia di disciplina a Mortegliano; capitano Duiz di Ragusa, comandante della seconda Batteria-Scuola a Spilimbergo; capitano David, aiutante del comando di riparto a Gemona, dott. Emilio Kolisch, medico di reggimento, direttore dell'Ospedale civile di Udine; dott. Teodoro Frank, medico di reggimento, direttore dell'Ospedale da campo 1013 a Udine; capitano Poswelt e il consigliere tecnico Giulio Sturm, entrambi a Udine, tenente Martinez (o Martini) di Gorizia; sottotenente Darvas a Villaorba; sottotenente Rach, Sacile; tenente della gendarmeria, Pelikan, e tenente Giovanni Roth, a Udine; tenente Wawich, Palmanova; tenente ingegnere dott. Filippo Ernesto Putzna e sottotenent. Alfonso Yner, Barcis; sergente Javornick, Stregna; sergente Bisiak, Morsano; serg. della gendarmeria Sisska, Venzone; Ottone Dohamensk, reggimento artiglieria Honwed, commissario civile a Palmanova; generale Eltz, comandante del distretto di Cividale; colonnello Traschler, comandante di tappa a S. Giovanni di Manzano; colonnello Vogel-Kubel, direttore dell'Ufficio costruzioni a Latisana; capitano Oscar Haffenzath, Paluzza; capitano Arturo Driese Paluzza; Tenente Scheider, comandante all'Intendenza S. Vito al Tagliamento; tenente Schernhuber, Paderno (Udine); sottotenente Giuseppe Baum, Udine; sottotenente Gartner, Paluzza.

La «N. F. Presse» dice che il Governo austriaco rifiuterà la consegna; s'impegnerà però a far giudicare dai Tribunali coloro che sono cittadini della Repubblica austriaca.

LA FONTE DEL RIBASSO

La campagna al ribasso fatta dalla stampa è stata un'arma a due tagli che, mentre nella intenzione della maggior parte dei suoi artefici, era destinata a procurare il benessere del popolo, ne causò invece la disillusione e minacciò seriamente la nostra industria.

Ogni giornale non sempre specializzato in questioni commerciali raccoglieva, sovente senza controllarla, qualsiasi informazione, raggiungendo così lo scopo opposto a quello prefisso: quello cioè di ingannare la opinione pubblica anzichè illuminarla sulla verità della situazione.

Oggi siamo ad un periodo di stasi, di incertezza in questa campagna, i cui decantati effetti non si sono avverati. La notizia che in America là ondata al ribasso non fu che un bluff ha fatto pensare e riflettere a mente più calma.

Ad un viandante stanco ed affamato non valgono eccitanti e stimolanti a ridonargli le forze e la vita; gli occorrono riposo e pane.

La nostra Nazione che la guerra ha spinto sulla china della rivoluzione sociale, è oggi esausta oltre che per la lunga guerra, per le lotte interne, gli scioperi, il continuo sistematico sabotaggio della vita sociale, del lavoro, della giustizia, della legge e del buon senso.

Altre nazioni, quali l'America, la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio, si sono date alla ricostruzione intensa di quanto aveva distrutto la guerra; opere sociali ed opere industriali, vita intellettuale e vita commerciale risorgono in questi Paesi sotto l'impulso unanime della volontà del popolo che ha coscienza del dovere, che sa che la sua grandezza ed il suo benessere stanno nell'opera di ricostruzione morale e sociale. Oggi tutte le Nazioni si sono poste in lizza per raggiungere il primato nel commercio e nell'industria ognuna tende ad intensificare la propria produzione a riattivare gli scambi e le comunicazioni con l'estero, a far aumentare sui mercati l'offerta dei prodotti di prima necessità. Tutte le Nazioni oggi hanno compreso questo compito, tutte, tranne l'Italia.

Il nostro Paese compì nella grande guerra uno sforzo sovrumano, diede alla causa della civiltà ogni sua energia, e dalla lotta immane che rimise in luce ecircondò di una nuova grande aureola le antiche virtù di questo popolo che ha una storia gloriosa, ne uscì vittorioso ma esausto. Il popolo sentì allora il bisogno di restaurare la propria grandezza in opere di pace, sentì il bisogno di godere in un nuovo benessere larga ricompensa alle fatiche sovrumane, il bisogno di una rigenerazione del sangue esausto. Forse non fu compreso da chi aveva il dovere e la possibilità di guidarlo, e l'opera passiva di governo l'inettitudine deleteria della nostra compagine burocratica che oggi è un anacronismo nella vita sociale moderna, pose al Paese maggiori difficoltà e lo trascinò sulla via della reazione, della rivoluzione.

La vita sociale è tutta mutata, le vecchie leggi ed i vecchi dogmi sono oggi utopie e più non reggono, sono troppo in istridente contrasto con le necessità improrogabili della vita. Il bisogno urgente di riforma non fu sentito e seguito, il popolo si sentì solo in un primo momento, seguì poscia chi lo seppe conquistare e trascinare. Ed oggi brancola nel buio seguendo ciecamente ciarlatani e demagoghi interessati, mirando ad un benessere che non si potrà mai raggiungere con mezzi e sistemi che conducono il Paese alla rovina.

Lavorare di meno e guadagnare di più è un'utopia, è come non dare cibo sufficiente al corpo ed esigere maggiore benessere fisico. Questo è però compreso dalla maggior parte di coloro che oggi sono costretti a seguire la massa che li circonda, perchè non hanno appoggio nè guida da nessuna altra parte. L'impulsività insita nel nostro carattere e la spontaneità dei sentimenti, rendono la massa particolarmente suscettibile ed adattabile alla volontà di chi la vuole guidare, e degli effetti dannosi e luttuosi provocati dai sistemi adottati oggi giorno, sono responsabili non solo gli inspiratori qualche volta involontari ma anche chi, potendo, non rieagisce, chi avendone i mezzi non cerca con ogni forza di trasformare la rivoluzione violenta verso la quale ci siamo incamminati in una pacifica e feconda evoluzione di sistemi, di vita, di idee.

La campagna fatta per il ribasso dei prezzi non fu da noi che un tentativo di reazione ai dannosi risultati dei turbamenti della nostra vita sociale, tentativo inspirato e suggerito dall'analoga campagna fatta negli altri Paesi. Senonchè mentre questi altri Paesi giustificano un graduale ritorno alla normalità del costo della vita come una naturale conseguenza del lavoro e della crescente opera di ricostruzione; noi in Italia non possiamo invocare questa causa, che unica e sola può determinare un ribasso nei prezzi.

Ed un esempio grandioso ce lo dà il piccolo Belgio nella potente sua opera di risorgimento. Ecco un brano tolto dall'«Exportateur Belge»: «La situazione creata dalla guerra migliora; a poco a poco si possono rimettere in efficienza fabbriche ed officine, la produzione aumenta, le nostre facilità di comunicazioni sui mari non più ostacolati dalle mine, permettono scambi più frequenti con l'estero; molti oggetti o prodotti di uso corrente diventano più abbondanti; dunque in virtù della famosa legge della domanda e dell'offerta la concorrenza si sviluppa ed i prezzi ribassano. **Presto o tardi** questo doveva succedere.»

Quanto qui riprodotto è la spiegazione logica del ribasso nei prezzi verificatosi nel Belgio. E quando anche noi potremo dire altrettanto delle nostre industrie e della nostra opera di ricostruzione, avremo **il ribasso vero o duraturo**; ma finchè si continuerà sulla via degli scioperi, non dovremo aspettarci che fame e miseria.

rag. Giulio Tettamanti

CRONACA DELLE PROVINCIE

I primi provvedimenti del governo per l'alluvione nel Veneto

UN TELEGRAMMA dell'on. RAINERI

L'on. Raineri, Ministro delle Terre Liberate, ha inviato ieri questo telegramma ai prefetti del Veneto:

«Oggi Consiglio Ministri su proposta ministro Tesoro di concerto con me e collega Lavori pubblici, ha approvato primi provvedimenti per lavori ripristino strade nazionali e per lavori indilazionabili, relativi danni alluvione e piene provincie Udine-Belluno-Venezia.

—«Tali provvedimenti riguardano pure concessioni sussidi enti locali e privati per riparazioni definitive opere stradali idrauliche ed altre ugualmente danneggiate.

«Pubblicazione provvedimenti è in corso. — Ministro Terre Liberate: RAINERI».

In attesa di tale pubblicazione, auguriamo che questi primi provvedimenti annunciati dal ministro, siano impostati in modo da non tagliare la strada — coi soliti metodi burocratici — ai **secondi** e, dove sia necessario, ai **radicali** provvedimenti, che si domandano per il tranquillo sviluppo delle industrie e per la continuità del lavoro.

Le richieste nostre e quelle dei bellunesi e dei trevigiani non mirano che ad un fine: garantire il lavoro delle officine e dei campi; il lavoro che solo potrà salvare il paese dalla funesta e pazzesca agitazione di una classe di cittadini, che da troppo tempo dimentica quali sono i suoi veri interessi e quelli del paese.

Circa 10 milioni

PER I DANNI DELL'ALLUVIONE

Ci telegrafano da Roma, 1:

Le somme erogate, dal ministro del Tesoro, per i primi provvedimenti relativi ai danni dell'alluvione, ammontano a circa 10 milioni.

Per la "Dimenticata"

Al telegramma dell'on. Gasparotto, che domandava provvedimenti per Pontebba, l'on. Raineri ministro delle Terre Liberate, rispose ieri col seguente dispaccio:

«Rispondo tuo telegramma per informarti che già nel Veneto, indipendentemente dai provvedimenti presi per il rapido funzionamento dei soccorsi ai danneggiati ai fini delle ricostruzioni degli edifici diedi giorni addietro disposizioni precise perchè fossero intensificati immediatamente in Pontebba lavori delle costruzioni richieste da urgenze ricovero, le quali furono determinate per ora in quarantanove edifici. Incarico inoltre commendatore Ravà recarsi prontamente sul luogo».

Il comm. Ravà è giunto, come era stato preannunciato, ieri mattina a Udine e da qui, accompagnato dall'ingegnere capo dell'ufficio Tecnico delle Terre Liberate, si è recato a visitare Pontebba e gli altri paesi del Canale del Ferro.

Vogliamo sperare che questa visita, fatta per incarico del Ministero gioverà ad avviare quell'opera di ricostruzione, che l'on. Gasparotto e il comm. Spezzotti — rispecchiando la opinione pubblica — raccomandarono un'altra volta al Governo, onde si ponga fine ad uno stato di incertezza e di abbandono che era da tutti deplorato.

Da VENDOGLIO

Avvisaglie elettorali. — Gli emissari stipendiati in giro. — Ci scrivono, 30:

Varii emissari del (se Dio vorrà!) moriturо sindaco, girano per la nostra frazione, facendo una sleale e disonesta campagna contro oneste persone di qui, solo perchè non simpatizzanti per il benemerito cav. Molaro. Da notarsi che detti emissari, non trovando nessun giusto motivo per combattere queste persone, tentano di farle credere nientemeno che parte intesa col sindaco. Amici, in guardia contro certi diffamatori, i quali — li conosciamo da un pezzo — non sono altro che stipendiati del cavaliere.

Non sarebbe meglio che il sig. Sindaco, anzichè mostrare tanta tremarella e tanta voglia di ritornare allo spadroneggiamento del Comune, pensasse a mettere un po' a posto la sua posizione di fronte agli elettori... ??

Tutti sanno e tutti ricordano la lunga esposizione del suo operato fatta su questo giornale il 14 agosto u. s. Le formidabili accuse scritte in questo articolo, piombate sopra qualsiasi altra persona avente, se non dell'amor proprio almeno un po' di buon senso, avrebbero obbligato assolutamente il colpito a parare il colpo, poichè si trattava di vere e formali accuse da codice penale. Che cosa ne pensa l'egregio cavaliere? Non è da persone di rispetto e di onore, essere indifferenti a tutto questo. Se quanto fu esposto in quell'articolo corrisponde alla verità, come può ardire il sig. sindaco di ripresentarsi agli elettori? e con pretese di cui non si fa mistero? Se poi, invece, quella pubblicazione asserisce il falso, perchè quel sepolcrale silenzio di fronte a tali accuse? Si spieghi.

E' forse perchè il suo precettore non è ancora rientrato dalla licenza? Veramente non è da meravigliarsi per un simile e misterioso silenzio, perchè la popolazione e gli elettori conoscono bene il cavaliere e i suoi polli, e sanno qual'è il suo passato prossimo e sanno ciò che si merita.

Tutti sono ancora dolenti per il suo dominio, specie durante l'invasione.

Tutti hanno la prova che esso è una banderuola a tutti i venti, ne abbiamo avuto un bell'esempio nelle elezioni politiche dell'anno passato; popolare perchè campanaro, ebreo anconiano perchè cavaliere dell'on. Ancona, pescecane liberale, perchè gestore dello spaccio comunale ed infine simpatizzante pel partito socialista, poichè deve essere colpa sua se questo ebbe la maggioranza nel Comune.

Adesso pare si porti innanzi quale rappresentante del P. P., ma egli di popolare non ha che la tessera, poichè sono i popolari stessi che lo combattono; dunque è segno evidente che egli è un popolare d'occasione.

Elettori voi sarete assaliti come da tante vespe da lui e dai suoi fidi emissari, quali i consiglieri anziani, i segretari di cooperative di lavoro, impiegatucci in sott'ordine, tutta gente fino l'altro ieri contraria al cavaliere e oggi a lui favorevole per interessi personali; ma state bene in guardia e servitelo come si merita, coll'arma che presto avrete in pugno.

Dei suoi fidi assessori non vale la pena di parlare, perchè considerati parte integrante dell'anima del gran sindaco e perciò destinati come lui a morire di una brutta morte.

Fra le tante altre, i suoi discepoli vorrebbero far credere che in 3700 abitanti del Comune, non si trovi una persona che possa sostituirlo, quindi o per amore o per forza, dicono essi, bisogna ricorrere a lui.

I benpensanti invece dicono: In Germania si fa senza Guglielmo II, possiamo anche noi fare senza l'imperatore e Re, Angelo Innocente Molaro.

Parecchi Vendogliesi.

Da RAGOGNA

Il Municipio chiuso. — Ci scrivono, 30:

Da molto tempo tra gli operai che arbitrariamente lavorano sul tronco stradale Vass-Ca' Buttazzoni, serpeggiava un forte malcontento perchè, non ostante ripetute rimostranze e proteste, l'autorità locale non si decideva ancora a pagar loro quelle giornate di lavoro.

Stanchi di tanta inutile attesa, alle di 18 di ieri una Commissione di tali operai, accompagnata dall'avv. Franceschinis, si presentava, in assenza del Commissario, al segretario sig. Luigi Buttazzoni, invitandolo a chiudere tutti gli uffici municipali ed a non riaprirli che dietro ordine dello stesso cav. Franceschinis.

Il segretario accondiscendeva all'invito fattogli.

Su di un balcone della sede municipale veniva issata una bandiera rossa e due socialisti venivano incaricati di custodire l'ingresso del Municipio.

Tutto si svolse senza alcun incidente.

Comizio elettorale. — Domenica 10 otobre anche a Ragogna avranno luogo le elezioni comunali e provinciali.

Allo scopo di formare un blocco unico, coi migliori elementi del paese e con un unico programma, domenica p. v., alle ore 10 e mezza, presso la locale Cooperativa di lavoro si terrà un importante comizio, a cui sono invitati ad intervenire gli elettori di ogni colore.

Auguriamo che i comizianti prendano deliberazioni veramente pratiche e sensate, tali da assicurarci una amministrazione comunale feconda di nuova vita.

Da PALMANOVA

Per la verità. Ci scrivono 30: — A pronta smentita di quanto riporta il «Lavoratore» di Trieste (N. 1476 del 29-30 settembre) in una corrispondenza da Palmanova a proposito di un mancato comizio in Jalmicco, la giunta municipale, sicura di interpretare i sentimenti della popolazione del Comune, si sente in dovere di rendere noto che questa, nella sua grandissima maggioranza, ben lungi dall'essere indignata per la presenza del reggimento d'Arditi, è fiera di ospitare i gloriosi reparti d'Assalto qui dislocati; anche perchè ufficiali e truppa, nelle recenti tristi circostanze di alluvioni e incendi verificatisi, hanno dato prova di sentimenti di generosità fraterna e di abnegazione soccorrendo prontamente e con sacrificio personale i poveri danneggiati.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Due operai dei telefoni, caduti da un palo — Ci scrivono, 1:

Ieri nel pomeriggio certi Moras Domenico d'anni 26 fu Angelo e Masson Ernesto di anni 27 di Giovanni di Pordenone, nel mentre stavano intenti a lavorare sopra un palo della linea telefonica S. Vito-Casarsa, il palo si spezzò alla base e caddero al suolo.

Raccolti subito da altri compagni di lavoro, i due disgraziati vennero d'urgenza trasportati nel nostro civico ospedale dove al Moras Domenico gli venne riscontrato una gravissima contusione all'addome con frattura del bacino e al Masson contusioni multiple alle braccia ed alle gambe.

Tutti e due furono trattenuti nell'Istituto per le cure del caso.

Il Moras però è grave e la prognosi è riservata.

Da CIVIDALE

Oblazione. — Ci scrivono, 1:

Il sig. avvocato Gennaro Sanesini, consigliere di Prefettura a Forlì, col tramite dell'egr. avv. Sandrini di qui, ha offerto alla Congregazione di Carità, L. 105.

L'Istituto beneficato sentitamente ringrazia.

Comune di Ipplis (Cividale)

E' aperto il concorso al posto di segretario comunale in questo Comune, coll'annuo stipendio di lire 4500, con probabilità di alloggio gratuito, ed al posto di Messo coll'annuo salario di L. 2400, obbligato alla copiatura degli atti d'ufficio. Caro viveri di legge.

I concorrenti indirizzeranno loro domande tutto 31 ottobre p. v. coi documenti di rito, a questo ufficio comunale. Riservata l'approvazione Giunta Prov. Amm.

DA GEMONA

Spettacolo goliardico pro Campo Sportivo — Ci scrivono, 1:

La nostra Unione Sportiva che già conta tre squadre di giocatori del calcio, i poccoli, i mezzani e i grandi), che ha già indetto e preso parte a molte gare di questo gioco, che ha fatto vari festeggiamenti sportivi con importanti corse ciclistiche e podistiche, che ha iniziato delle riuscitissime gite in montagna, ha voluto ora allestire anche un grandioso spettacolo goliardico per la sera di domenica prossima al teatro sociale «pro campo sportivo».

Veramente il campo è già assicurato per l'intraprendenza dei consiglieri anziani, dell'Unione Sportiva, signori Dreth Ermes, Fantoni Guido, avv. Perissutti, ing. Pittini e Pittini Umberto, ma occorrono molti danari per lavorarlo e renderlo uno dei più belli del Friuli, data l'amena posizione in cui sorge.

E così tanto per incominciare si è pensato a far cassa con uno spettacolo goliardico, pensato dai nostri giovani universitari, ma diretto e organizzato dall'ormai specialista in materia, sig. Armando Miani della nostra città.

Eccovi il programma diviso in tre parti:

«The Messican Tirator: i più forti tiratori del mondo.

«Miss Bory: la diva del bel canto.

«Prof. Strapazzi: il re della matita.

«Il piede della donna: monologo.

«De Mur: nelle sue imitazioni di artiste italiane.

«La parodia della boxe: fra il bianco Fernando ed il negro Jonchson.

«Duetto dell'operetta «Duchessa del Bal Tabarin»: miss Dory e Sofia Bebi.

«Ginepro il cantastorie.

«Miss De Fleurit e sig. Wandester: danze orientali e classiche.

«La Parigina: otetto dell'operetta «Eva».

Avremo poi l'orchestra «Società Vittoria» di Udine: i migliori capi vestiari forniti da varie Ditte di Udine; il teatro sfarzosamente adobbato, con scherzi di gran luce da parte del nostro Marconi, vulgo sig. Bertossi Vittorio, il «ridiculus» dei grigio-ferro.

Una serata quanto mai attraente e di grande aspettativa se già molti di Venzone, Osoppo, Artegna, Tarcento e Udine vanno accaparrando posti, e se già si parla anche di accaparramento dello spettacolo a Cividale, Palmanova, Tolmezzo e fors'anco a Udine.

Dal che si deduce che l'Unione Sportiva di Gemona, se continuerà di questo passo, sarà l'anima del paese.

Da S. DANIELE

Una casa crollata. Ci scrivono 30: - Ieri sera, verso le ore 23, in via del Monte, crollò una casa goduta dal beneficio Vicariale ed abitata da certo Camavitto-Pietro con sei persone in famiglia, compresi due bimbi.

Il genero del Camavitto appena sentito il primo crollo pensò subito di mettersi al sicuro portando seco i bimbi e svegliando i suoceri che poterono pur essi mettersi in salvo. E ciò si può dire che fu un vero miracolo!

La caduta delle tegole e dei sassi fu sentita anche da lontano e svegliò di soprassalto i vicinanti che credettero ad un terremoto.

In tema di elezioni. Quanto prima vi scrivemmo sulle elezioni amministrative, misurando le forze dei partiti in questo comune. Sappiamo di certo che vi saranno tre liste: Il P. P., i socialisti ed i democratici. Speriamo nel buon senso degli elettori di attenersi al partito dell'ordine.

L'addio al celibato. Il signor Perissutti Davide ben noto negoziante di qui in manifatture - Ditta Tomba - Perissutti - impalmerà sabato la avvenente e simpatica signorina Bortolotti Iole. Agli sposi i nostri auguri, alla famiglia Bortolotti le nostre più sincere congratulazioni.

Al Consiglio comunale. Il nostro consiglio verso le 14 si riunì per la trattazione di vari oggetti di cui l'ordine del giorno che vi ho spedito. I consiglieri erano in numero di 15. — Essendo l'ora tarda non posso che dire che all'unanimità di voti venne nominato segretario il signor Zanon Luigi al quale porgiamo i nostri rallegramenti.

A domani la discussione di tutti gli oggetti trattati. — Sciolta la seduta il sindaco propose di invitare tutti i consiglieri all'Albergo d'Italia a bere un bicchiere alla salute del loro e suo requiem.

Per una doverosa rettifica. Nella relazione fatta sui funerali di Ermes Spilimbergo, il proto ha stampato che il compianto giovane fu nella marina capo cameriere. Pregovi rettificare che fu invece capo cannoniere.

Da IPPLIS

Lapide ai caduti. Ci scrivono 29: — Oggi è qui giunta la lapide ai caduti fatta eseguire dal comitato locale preseduto dall'egregio ex maresciallo di artiglieria signor Pio Francovigh ed eseguita dal bravo scalpellino signor Morandini Leone di Cividale.

La lapide in marmo ed in grande formato porta i nomi di tutti i caduti di Ipplis contornata a splendidi fregi.

La lapide sarà murata nel locale municipale ad eterna memoria dell'infausta guerra, e quanto prima sarà solennemente inaugurata.

Da MAIANO

Neo segretario. Ci scrivono 29: - Nell'ultima sessione di esami per la promozione a segretario comunale, fra i pochi promossi vi fu anche il nostro carissimo amico Del Pin Eustacchio. Benchè in ritardo, a lui vadano le nostre più vive congratulazioni e i migliori auguri.

Da PORDENONE

Modifiche all'orario automobilistico. — Ci scrivono 30: L'orario del servizio automobilistico pubblico fra Pordenone e Portogruaro viene modificato come segue:

Partenze da Pordenone: 7 - 14.30 - 19.45
Arrivi a Portogruaro: ore 8.30 — 16 — 21.15.
Partenze da Portogruaro: ore 7 — 14.30 - 19.45.
Arrivi a Pordenone: ore 8.30 - 16 - 21.15.

Da S. PIETRO AL NATISONE

R. Scuola Normale. Ci scrivono 29: - Il convitto municipale annesso a questa R. Scuola Normale si aprirà il 17 ottobre e le lezioni alla Scuola Normale avranno inizio il 19 dopo fatti gli esami che, come risulta dall'orario esposto, cominceranno il 1. di ottobre.

DA GORIZIA

Gorizia 1 ottobre 1920

GIORGIO BOMBIG SENATORE

E' compreso nella lista degli ultimi insigniti al laticlavio il nostro sindaco Giorgio Bombig che ottiene con tale ambita nomina il meritato plauso e lo affettuosa riconoscenza della Patria alla quale dedicò ogni suo pensiero e azione anche quando ciò era considerato delitto. Vada all'esimio concittadino il plauso riconoscente della sua città.

UNA DOMANDA

che con molta logica e non minore inutilità si rivolgono i cittadini: «Perchè in Gorizia per 5 giorni su 7, le sigarette sono un pio desiderio di chi vorrebbe acquistarne mentre ne abbondano nelle vicine città?»

PER LA STATISTICA

La fantasia del corrispondente locale del «Lavoratore» di Trieste sbizzarrisce la sua penna in affermazioni fantastiche che è bene rettificare, anche perchè il prelodato corrispondente «non teme smentite». Egli afferma che i funerali di un operaio recentemente morto in un infortunio, furono i più solenni celebrati a Gorizia dopo l'armistizio. Tale particolare non meriterebbe rilievo se non velasse il nascosto scopo di svalutare o dimenticare i unerali solenni tributati al ten. Logoluso, la povera vittima degli agitatori slavi, ucciso a tradimento a Biglia settimane or' sono. Tali funerali riuscirono allora quanto di più imponente e di più sentito si possa immaginare: non paragonabile in nessun caso, sia per concorso di popolo che per a fermazione di fede, a quelli accennati dal «Lavoratore». n

PER LA CRONACA

Lo stesso corrispondente con la medesima fantasia parla di una ipotetica commissione inviata dal P.S.U. al Comitato dirigente una festa famigliare di danza nel locale della Unione Ginnastica Goriziana perchè tale festa venisse sospesa. Tale commissione sarebbe stata accolta dai componenti il Comitato «con le rivoltelle in pugno sotto la protezione della sbirraglia». - Per la cronaca notiamo che la festa non aveva Comitato: al quale quindi molto difficilmente avrà potuto presentarsi la Commissione prelodata per essere accolta con le rivoltelle in pugno, sotto la protezione ecc.

FRA LIBRI E RIVISTE

Nel paese delle furie (1)

Parlare di un libro di guerra in questo momento di grave e complicata crisi d'assestamento, in cui ciascuno è intento a tirare l'acqua al proprio mulino, sembra una cosa oziosa, quasi quasi addirittura fuori di luogo. Infatti, chi mostra ricordarsi del testè appena trascorso formidabile conflitto mondiale? Eccetto diplomatici, le cui mansioni sono, sino a materia esaurita, di ritrarre i maggiori profitti possibili; eccetto coloro che sul campo cruento dell'onore hanno sacrificato, rimanendo mutilati o incorrendo ad una totale rovina, tutte le speranze d'un ridente avvenire; eccetto gli orfani, le madri e le vedove, tutti gli altri, dopo avere fatto a gara nello svalutarne il significato e la vittoria, la hanno, come fossero concordi, posta nel dimenticatoio, forse per più liberamente e sfacciatamente sfruttarla.

Dai pescicani, il cui pensiero dominante è il darsi al lusso sfrenato e alla pazza gioia, nonostante corrano il pericolo di gioire e di danzare sopra un vulcano, sino ai più umili che, assorbiti tutti nelle lotte economiche e spronati da nuove aspirazioni di rigeneramento della società, dimenticando che appunto mercè la guerra hanno potuto progredire con vertiginosa rapidità.

Non già che si voglia, ciò notando, interesse un inno a Marte, al dio rossiccio della battaglie, ma in omaggio alla pura e semplice verità. A quella verità che non piace a nessuno quando si espone nuda di qualsiasi convenzionale velatura, priva di fronzoli e di orpelli comunque. Pure ritenendo la guerra il peggiore flagello e la più feroce barbarie che le civiltà abbiano lasciato sussistere attraverso il seguirsi dei secoli, immalinconisce il constatare soltanto il supporre una simile dimenticanza.

Non dovuta pertanto a leggerezza di memoria, al desiderio di fare astrazione ad un passato prossimo tanto doloroso, ma bensì per l'egoismo ed il materialismo che su ogni altro sentimento prevalgono, dandoci la sensazione d vivere oggi, come mai, nel caotico paese delle furie.

Forse più preoccupante e rimbombante di quella che Costanzo Carbone cita nel suo volume edito in elegante veste letteraria, sono le sue impressioni di guerra accumulate nella sua qualità di attore e di spettatore che ci presenta in capitoli varii, tutti pieni di «verve» e di osservazioni profonde, di sentimenti che prorompono schietti e impetuosi come un fiume in piena, di ricordi che si moltiplicano nella mente in una fioritura fresca, esuberante. Sono fatterelli ameni, quali le reclute liguri che nelle vie formicolanti di Torino si espangono giulive occupando lo spazio quanto più loro è possibile, godendo della luce, del sole, di tutto quello che vedono e intendono, mentre pensano che domani forse sarà troppo tardi, perchè la trincea li inabisserà nei suoi solchi umidi o oscuri, facendoli vivere in una continua tensione d'anima e di cervello.

Sono episodi di gentilezza squisita, sensazioni sottili, indi un rincorrersi un accalcarsi, un precipitare che trasporta il lettore alla tumultuante ansia della battaglia, un turbinio di moto un rombare di proiettili, una corsa vertiginosa verso la vittoria.

Talchè questo libro, col suo soffio fervido e ardente, rievoca il pensiero di eroismo e di passione, che è stata la guerra per coloro che, fieri e onesti, hanno combattuto, le ore tragiche, emozionanti a traverso le quali la storia ha intessuto i moventi e le ragioni del conflitto odierno.

(1) «Nel Paese delle Furie» di Costanzo Carbone — C. E. La Forgia, Genova, 1920.

CRONACA CITTADINA

Serrare le file

Nelle ultime elezioni politiche i cittadini di Udine votarono nella proporzione del 40 per cento.

Percentuale bassissima, indice di uno stato d'animo disorientato e disgustato. Sarebbe inutile in questo momento riandare il passato per ricordare quali furono le cause generali e locali di quell'assenteismo dalle urne.

Oggi le condizioni difatti sono alquanto cambiate. Allora non ci fu vera lotta da parte dei partiti medi; ma si ebbe soltanto una iniziativa affrettata di un gruppo di persone che fecero capo al «Fascio».

Oggi, c'è il Partito del Lavoro che va svolgendo un'opera intensa di preparazione e di propaganda con ottimi risultati. Tutta la gente che non sapeva da che parte rivolgersi, sente che esiste finalmente una direttiva o un programma seriamente e tenacemente tracciati. Il nuovo raggruppamento politico è destinato a raccogliere tutte le sane e giovani forze liberali e democratiche.

I combattenti rappresentano una grande forza morale e numerica. Essi sono i custodi della vittoria e non tralasceranno di unire le loro energie allo sforzo che dovrà allontanare il pericolo di consegnare il Comune e la Provincia ai socialisti ufficiali o ai popolari.

C'è poi il gruppo dei socialisti indipendenti. Esso raccoglie larghi consensi tra coloro che, fedeli alle migliori tradizioni riformistiche del partito, si ribellano alle imposizioni della Russia e non aderiscono alla tattica catastrofica dei Gennari e dei Serrati.

Questi tre gruppi politici hanno la missione di continuare, con la conquista del comune di Udine, la tradizione italiana e progressista della nostra città.

L'esempio viene da Roma dove l'accordo dai democratici - liberali ai riformisti è un fatto compiuto. Noi non facciamo appelli perchè siamo certi che altrettanto avverrà tra noi. Ma vorremmo che il movimento solidale si intensificasse, che lo stimolo della lotta fosse da tutti vivacemente sentito, che l'esempio, partendo da Udine, si propagasse e fosse seguito a tempo anche in Provincia.

I socialisti sembra che, obbedendo a Lenin abbiano già formato la lista escludendo gli intellettuali (?) del partito. Manovra per evitare la croce del potere? Taluno lo afferma; ma non è il caso di affidarsi alle apparenze.

I popolari sanno bene che a Udine non tira buon vento per loro e sono preoccupatissimi per il da farsi....

Maggioranza o minoranza?

Hanno scarsi voti e pochi uomini su cui fare assegnamento. Gira e rigira sono sempre quei pochi di anni or' sono, di ieri e di oggi.

Vero è che l'avvocato Pettoello, in una storica occasione, uscì a dire la celebre frase: **«quando sarò Sindaco di Udine»**, ma noi crediamo di potergli togliere fin d'ora questa illusione.

Udine non vuole essere governata, nè pure indirettamente, da don Sturzo, nè, risalendo la gerarchia, dal Vaticano.

Udine si augura e pretende soltanto di essere bene amministrata.

Assegnazione benzina

La R. Prefettura ci comunica la seguente nota del Comitato Centrale per l'approvvigionamento ed assegnazione combustibili:

«Si ha il pregio di informare codesta R. Prefettura che a partire dal 1. Novembre p. v. le assegnazioni di benzina per le industrie di questa Provincia verranno eseguite direttamente dall'Ispettorato Industria e Lavoro di Brescia. Tanto si comunica perchè gli interessati possano presentare in tempo utile le domande con le necessarie informazioni.

Cucina popolare

La Direzione della Cucina Popolare ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di settembre 1920:

A pagamento	razioni N.	14258
Semigratuite	»	8054
Gratuite	»	520
Totale	razioni N.	22832

Danni guerra

Chi si reca in questi giorni alla Banca d'Italia rimane sorpreso nel vedere una folla di gente che si pigia davanti allo sportello dei «Danni di guerra» per riscuotere l'indennità di risarcimento.

La Direzione della Banca, sempre pronta ad agevolare il pubblico, non mancherà certamente di aprire un secondo sportello per tali pagamenti ed eliminare, così, l'inconveniente di un eccessivo affollamento, che fa impazientare taluno, ma che prova, anche, che in queste ultime settimane l'Intendenza di Finanza ha fatto un vero sonale, per venire con la maggiore sforzo, nonostante la deficienza di personale, per venire con la maggiore sollecitudine incontro ai bisogni dei danneggiati.

I funerali di ieri

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funerali del compiant oEnrico Ortiga e riuscirono solenni. Circa 300 persone presero parte al mesto corteo che dalla Chiesa dell'Ospedale si diresse al Cimitero Monumentale. Dietro il feretro erano i parenti e i più intimi amici, parecchie donne nero vestite che salmodiavano, indi la rappresentanza della Società Camerieri, cuochi ed affini con un largo stuolo di soci ed aderenti.

Da Livorno venne espressamente il signor Beppino Piccini, da Pordenone i signori Vittorio Ortiga, Gaudenzi Giulio, Ortiga Napoleone e Busetto Pietro. Sul carro posavano tre belle corone con la scritta: La moglie ed i figli addolorati — La famiglia al caro estinto — La famiglia A. Cremese a Enrico Ortiga. — A mano furono portate una splendida corona della Lega Camerieri ed affini al compagno Ortiga — Famiglie Travaglino e Toneatti al cognato — gli amici Francescutti e Cibei ad Enrico — zio Gaudenzi e famiglia — i cugini al caro Enrico.

Nel recinto del cimitero salutò la salma il segretario della Lega signor Bon Achille, che con commossa parola gli porse l'estremo saluto della vedova e dei figli, dei colleghi. Indi il signor Beppino Piccini a nome suo e dei molti amici di Livorno lo ricordò nel periodo della profuganza e ne rilevò la bontà d'animo e di cuore.

Echi del delitto di S. Osvaldo

I ringraziamenti della famiglia Tuzzi

La sventurata famiglia del compianto Tuzzi, così barbaramente assassinato, sente il dovere di ringraziare sentitamente, a mezzo del nostro giornale, tutti coloro che si prestarono in occasione della luttuosa circostanza e in particolar modo esprime viva riconoscenza al chiaro direttore del Manicomio prof. dott. cav. Volpi - Ghirardini.

Ieri vennero eseguiti tre importanti arresti, ed oggi saranno continuate le indagini per stabilire la responsabilità di ciascuno degli interessati.

Da quanto risulta i tre arrestati appartengono al comune di Udine, uno abita in via A. L. Moro.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di aPolo Pecile: Bottos Angelo L. 5.

In morte di Ronzoni Polibio: Bottos Angelo, L. 5.

In morte di Moro Antonio: Momi Gaspare, L. 40 — Ettore del Forno e famiglia, 10 — Piccini Silvio, 5 — Stabile Luigi, 5.

In morte di Delser Carlo: Marcolini Pietro, L. 5 — Milani Arturo, 5.

In morte di Del Torre Giulia: Romanelli Umberto, L. 10.

In morte di Viezzi Enrico: Angelo Bottos, L. 5.

In morte di Dilda Giuseppe: Zavatti Viscardo, L. 10 — Attilio Travagini, L. 10.

In morte di Cicuti Ezio: Angelina Tomaselli, di Cividale, L. 5 — Viscardo Zazatti, 5.

In morte di Ortiga Enrico: Tipografia Cooperativa, L. 5 — Asti, L. Cargnelutti, Fontanini, Massa e Palazzi L. 10.

In morte di Teresa Stroili Levis - Angelo Bottos, L. 5.

In morte di Carlotta Casella: Famiglia Neigleu, L. 10 — Ditta Leone Del Mestre, 5 — Sartoria F.lli Fontanini, 5.

Offerte pervenute all' Associazione «Scuola e Famiglia»:

In occasione di una sua visita all'Educatorio, la signora Carolina Valvassori Franceschinis offrì lire 10.

— In mote di Antonio Mori: la sig. Giuseppina e Lina Moro L. 3.

— In mote di Ezio Cicutti: sig. Cornelia Fior L. 5.

— In morte della signora Teresa Stroili ved. Levis: i sigg. Augusto e

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

«GLAUCO» DI LUIGI MORSELLI

Glauco, bello e rude pescatore, insegue un sogno di gloria e di ricchezza dal quale non riescono a distogliorlo l'amore e le lacrime della dolce e mite Scilla figlia al ricco pastore Forchis.

Questi possiede trecento pezze di lana tessuta, ma non le cederà altro che per danaro sonante. Glauco dovrebbe perciò rinunziare al suo viaggio nell'Africa e nella Caelide, dove si raccoglie l'oro, e quindi alla ricchezza e alla gloria se Scilla in un supremo sacrifizio non consegnasse al compagni di Glauco la chiave della capanna ove sono raccolte le lane tessute.

E Glauco parte, mentre Scilla, che ha sciolto la fune che teneva ferma la barca alla sponda si abbatte svenuta sulla roccia.

Il 2.o atto si svolge nella Reggia di Circe la bellissima figlia del Sole. Chi cerca il suo bacio è tramutato in bestia e non potrà più liberarsi dalla malia.

Le Parche stanno filando la vita degli uomini e ci stanno narrando quella di Glauco cui ha arriso la sorte migliore.

Una barca è avvistata. E' quella di Glauco. Le parche suggeriscono a Circe di godersi l'amore di costui, ma questa entra nel suo cerchio di fuoco e produce in mare una violenta tempesta. La nave è squassata, i marinai annegati, ma Glauco salvo, è gettato sull'isola svenuto e condotto alla presenza di Circe, la Dea disdegnosa, che lo guarda con occhio pieno di desiderio.

Glauco vuole divenire Dio e fingendo di essere reso ebbro dai vini che gli vengono offerti, strappa alla Dea il bacio che gli darà l'Immortalità e fugge chiamato dal grido di Scilla che gli giunge attraverso il mare.

Circe lo esorta invano a concederle un'ora di amore e poichè quegli non cede toglie dalle mani delle Parche il tenue filo della vita di Scilla e lo spezza.

Glauco, tornato alla sua terra di Sicilia, guidato dai Tritoni, trova la sua donna morta e piange su lei, e piangerà per l'eternità dal fondo del mare, in cui si fa gettare, incatenato insieme alla sua Scilla, l'amore perduto e il suo lamento dovrà essere d'ammonimento alle genti: che la felicità della città è nel focolare domestico; nella virtù della propria donna.

Questo è il lavoro meraviglioso, sia letterariamente, sia dal lato teatrale, del Morselli al quale il pubblico che stipava il Sociale ha tributato un successo caloroso ed entusiastico.

La recitazione non ha certamente contribuito a dare maggiore risalto alla tragedia quantunque il Ninchi abbia avuto dei momenti di grande potenza drammatica e gli altri artisti, ed in ispecie la Merlini e la Frigerio, abbiano fatto del loro meglio. La recitazione fu quanto mai enfatica e cantata e lo sforzo della dizione a gran voce nocque alla naturale e spontanea espressione dei sentimenti che agitano i diversi personaggi.

Stassera si rappresenta «Il Cardinale». **r. r.**

Teatro Cecchini

IUDEX di Bernedè e Fenillade

Spettacolosa è la definizione adotta per quanto riguarda la messa in scena che la casa Gaumont ha voluto fosse di una bellezza e di una grandiosità senza pari. Ma IUDEX è il capolavoro delle films poliziesche, romanzesche e di avventure, anche per ciò che riguarda il soggetto e la creazione dei caratteri. Tra celebri attori che interpretano questo grande romanzo notansi due graziosissimi bimbi: Pallottolino, il piccolo apache, inesauribile di briose trovate, e la piccola Olinda Mano nelle vesti di Giannino.

Il potente dramma, illuminato da fasci di luce sinistra e da episodi di bontà è di una suggestività immensa. Raramente il pubblico ha assistito a uno spettacolo così affascinante e perfetto. Oggi seguiranno le repliche dalle ore 17 in poi.

Teatro Varietà Ambrosio

Bellissimo spettacol odi varietà per principale merito del celebre artista Noè e del simpaticissimo comico Cerè. Entrambi hanno ottenuto un bel successo, il primo nel suono della cetra, nelle imitazioni di animali e specialmente nelle declamazioni drammatiche — il secondo nella interpretazione briosa di parodie e di macchiette spiritose. Gli altri numeri sono anche loro piaciuti e hanno riscosso come sempre meritati applausi.

Nuovi arrivi

La Ditta P. Cerri, via P. Canciani 15, telef. 248, ha ricevuto vino da pasto eccellente, che vende a L. 5 il fiasco.

STELLONCINI

Uno scienziato inglese - scrive l'«Eclair» - predice che in una guerra futura avranno grandissima importanza le zanzare, le mosche e le pulci. Le zanzare del Brasile serviranno a diffondere tra i nemici, la febbre gialla; le mosche il colera e la dissenteria, le pulci il tifo. Gli aviatori saranno incaricati di gettare sul nemico bombe speciali, contenenti quei piccoli veicoli di morte.

Tutto ciò cambierà profondamente la specie e la qualità degli speculatori di guerra. I più sporchi mendicanti guadagneranno delle fortune, allevando in massa le loro pulci. Gli inventori di corazze e di blindamenti dovranno creare tipi perfezionati di zanzariere; i chimici non studieranno più terribili combinazioni esplosive, ma polveri insetticide. Così la dinamite sarà detronizzata dalle celebri polveri Vicat.

*

Se Lenin è il pensiero dominatore e Trotzki il braccio e l'attività instancabile, Zinovief Apfelbaum è il tribuno la macchina creatoria infaticabile. Robusto giovane, dalla abbondante capigliatura, elegantissimo e gioviale forte mangiatore. Zinovief vive magnificamente in mezzo alla rivoluzione ed ai suoi fermenti come un pesce nell'acqua agitata. Il 5 Novembre dello scorso anno, mi fu dato di assistere, per l'intercessione di un amico che mi fece avere un biglietto di invito alla grande riunione che si tenne nel palazzo d'inverno per festeggiare il secondo anniversario dell'avvento dei soviety. La sala era enormemente affollata da più che 10 mila persone. Uno dei «leaders» del bolscevismo, Zorine prima che la cerimonia si iniziasse, si vò dalla folla e gridò: «Levatevi i berretti e cessate di fumare! Come se si fosse alla caserma, uno dopo l'altro, tutti obbedirono alla strana intimazione e quando il silenzio fu profondo, venne intonata, con slancio irresistibile l'Internazionale. Seguì il «Requiem» di Beethoven, in suffragio dei morti comunsti, ammirabilmente eseguito dall'orchestra e dai grandi artisti dell'Opera, tutti al servizio dei Soviety. Infine si levò Zinovief il quale tenne quella folla varia ed impaziente per tre ore piegata sotto il fascino della sua parola armoniosa, limpida, senza il minimo pentimento, senza la più piccola stonatura od esitazione. Così una interessante corrispondenza de «La Perseveranza».

*

«La Victoire» narra alcuni episodi riferentisi alle barbarie che il «Tche-Ka», l'organo di difesa rivoluzionaria del Soviet, commette ogni giorno. Sono fatti raccontati da testimoni oculari, quindi di una autenticità provata.

Sovente i prigionieri politici sono incarcerati in una cantina, il cui pavimento è coperto da una trentina di centimetri d'acqua: un'infermiera, con grandissimi stenti potè ottenere di farvi trasportare un cassone, che a turno potè servire di asilo ai più malati.

E' anche in uso un gioco, che i bolscevichi chiamano della morte: si afferra un detenuto, lo si spoglia degli abiti e si simula tutto l'apparato della fucilazione. La vittima è stesa bocconi: il picchetto di esecuzione incomincia a sparare, ma in modo che le pallottole penetrino nella terra a poca distanza dalla testa del povero disgraziato. Poi uno scoppio di risa ed un ordine: «Alzati e riprendi i tuoi vestiti».

Così nelle carceri del Tche-Ka, non vi è un limite tra la vita e la morte: i detenuti vivono in una specie di incoscienza, abbrutiti dagli orrori, dalla fame e dalle torture.

Questo è un riflesso della civiltà bolscevica: inutili stragi e inutili sevizie. La parte barbara e crudele dell'anima slava ha campo libero di sfogare ogni più perverso istinto. Ma per alcuni più perverso istinto. Ma per alcuni italiani, la Russia è l'Eden, il modello di civiltà dei popoli.

*

Le tracce di idrocarburi manifestatesi - scrive la «Illustrazione Coloniale» - nella perforazione del pozzo artesiano presso la ex scuola di agricoltura di Tripoli destarono il maggiore interesse e le più vive speranze sulla probabile presenza del petrolio. Data la conformazione pressochè uniforme nel Nord Africa, è presumibile che nella Libia possa trovarsi il prezioso combustibile che da pochi anni fu scoperto in Egitto e che ha dato risultati meravigliosi con una produzione in materia greggia che è arrivata nel 1918 a 203 mila tonnellate. E' poi assodato dall'esperienza che il petrolio possa trovarsi nella pianura di Gefara a nord del Garian e in Cirenaica a sud del Gebel Aaedar.

Sarebbe per tanto assai utile tentare con larghi mezzi le penetrazioni profonde. La nostra amministrazione delle ferrovie dello Stato che seppe esplicare tanta lodevole attività nello studio ed esecuzione delle fedrovie libiche potrebbe meglio di ogni altra Società privata dedicarsi a tali ricerche, anche perchè essa ha personale competente e possiede apparecchi Ingersoll per penetrazioni fino a ottocento metri. Una tale frondità non sarebbe forse sufficiente, ma in sul ututo potrebbero concorrere gli apparecchi per profondità maggiori che furono a suo tempo ordinati dal Commissariato generale dei combustibili a una ditta di Bologna, la quale si è posta in grado di costruire anche apparecchi per profondità superiori al 1500 metri.

* * *

Misiano è ricomparso

BOLOGNA, 1. — L'on. Misiano scomparso da Trieste nelle circostanze che conosciute si è presentato a questo Ospedale, dove fu accolto, essendosi riscontrati in lui fenomeni di bronco-polmonite. Misiano è anche qui sorvegliato dalla polizia.

I nove senatori di Trento e Trieste

Abbiamo scritto ieri che i nove senatori delle provincie redente, nominati testè, erano degni di entrare nella Camera vitalizia per servigi resi alle loro città e alla causa della patria. Ma, per l'ora tarda, non abbiamo potuto aggiungere che questi egregi cittadini — tranne che il senatore friulano e l'on. Barzilai — sono stati scelti fra quel gruppo di uomini della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, già appartenenti al partito liberale, ai quali non sorride più alcun raggio di popolarità. Un giornale di Trieste, che interpreta con indipendenza, il pensiero di quella democrazia scriveva ieri: «L'esclusione dei dalmati è deplorevole; è di mentalità nittiana. Le inclusioni — fatta eccezione di qualche veneranda benemerenza patriottica, che avrebbe dovuto essere riconosciuta prima — costituiscono un errore, del quale è facile riconoscere i manipolatori. Si tratta di una distribuzione di laticlavi in una ristretta cerchia di amici, che qualcuno a Roma, per evidente impossibilità di vedere ed udire a tanta distanza, si ostina a considerare come espressione della volontà della Venezia Giulia.»

I combattenti e le elezioni

ROMA, 30. — Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti, nella sua circolare G. E. 1 alle sezioni e sottosezioni, ed ai delegati provinciali, in materia di elezioni amministrative detta ai suoi iscritti le seguenti norme:

«Noi affermiamo che fra il Partito Popolare Italiano, ed il Partito Socialista ufficiale entrambi partiti di negazione, con irreducibili pregiudiziali confessionali l'uno e bolscevico l'altro deve, in Italia sorgere il terzo partito che fonda nel suo crogiuolo partiti affini, i quali indubbiamente attraversano periodi di crisi, e che tendono a costituirsi un organismo solo, che sia in grado di governare il paese dando ad esso una legislazione più equa che consacri il nuovo diritto del lavoro ed avvii le masse alla loro emancipazione da ogni sfruttamento e da ogni tirannia, ma che non alimenti ad un tempo illusioni pericolose ed utopie irraggiungibili.

«Fino a quando la fusione dei vari elementi della democrazia italiana non sia avvenuta, le nostre masse collaborino pure coi partiti affini, là dove più se ne sente il bisogno, per dimostrare che ove sia qualcosa ancora di vivo, qualche energia ancora da utilizzare noi non intendiamo respingerlo, ma coordinarlo al fine che ci proponiamo raggiungere».

PER IL PERSONALE DELLE RICEVITORIE POSTALI

ROMA, 1. — I 36 milioni stanziati a favore del personale delle ricevitorie postali, sono stati così ripartiti: per i miglioramenti dei ricevitori 21.950.200 lire; id. ai supplenti L. 5.248.800; id. ai portalettere rurali L. 7.200.000; id. ai procaccia a piedi L. 1.500.000. La somma assegnata ai ricevitori rappresenta il 50 per cento della spesa attualmente sostenuta dall'Amministrazione per tale categoria di personale; come quella assegnata ai portalettere rurali rappresenta egualmente il 50 per cento della somma spesa attualmente per essi.

Coi miglioramenti ora conseguiti, i portalettere vengono a raggiungere, in confronto alle retribuzioni di anteguerra, un aumento che varia dal 200 al 317 per cento, con speciale riguardo alle categorie umili, con quelli conseguiti dai ricevitori, questi vengono a raggiungere, in confronto delle retribuzioni di categoria, un aumento che varia dal 78 al 280 per cento. La maggiore percentuale di aumento conseguito dai portalettere rurali, in confronto dei ricevitori, è giustificata dalle loro condizioni più umili. Per i supplenti le spese che l'amministrazione sosteneva finora in circa quattro milioni per indennità caro-viveri, sono aumentate di L. 5.248.900, vale a dire più che raddoppiate. Per i procaccia a piedi lo stanziamento dei fondi sarà aumentato di L. 1.600.000. A tutti i provvedimenti di cui sopra verrà dato effetto dal 1.o gennaio 1920.

I MIGLIORAMENTI AI PENSIONATI

ROMA, 1. — Ecco le modificazioni apportate dal Senato al disegno di legge presentato dal ministro del Tesoro sulle pensioni:

1.o Il caro-viveri è dato a tutti i pensionati con pensione fino a lire 8000 e non fino a lire 5000 come il ministro Meda aveva proposto.

2.o Sono esclusi dal conseguimento del caro-viveri solo coloro che prestano servizio presso amministrazioni statali o amministrazioni pubbliche e gli ufficiali richiamati in servizio. — Tutti gli altri pensionati, anche se occupati in aziende private od aventi redditi di qualunque genere, non perdono il diritto al caro-viveri. Le quali modificazioni aveva chiesto la Presidenza della Federazione Pensionati.

Il disegno di legge così modificato è stato approvato dal Senato e la legge dovrà essere ancora presentata alla Camera dei deputati. I pensionati sono sulla via di ottenere quanto giustamente chiedevano.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia M.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia M.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì giovedì e sabato) O. 5.30 (x) — DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M. 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M. 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

Udine - Cividale.

Partenze da Udine: ore 10 — 16.30.

Arrivi a Udine: ore 9 — 15.30.

LINEA UDINE RIVOTTA

Partenze da Udine (Porta Gemona): Ore 8.52 — 12.52 — 16.42. — Arrivi a Rivotta: 10.17 — 14.17 — 18.7.

Partenze da Rivotta: ore 7.26 — 11.26 — 15.16 — Arrivi a Udine: 8.51 — 12.51 — 16.41.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Part. da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20,35

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15. 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.35.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo. 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo 7.30 — 14 — 18.30. — Arrivi a Maniago: 8.50 — 15.20 — 19.50 — Partenze da Maniago: 5.30 — 12 — 18.45 — Arrivi a Spilimbergo: 6.50 — 13.20 — 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35 — 20.20 — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10 — 14.20 — Arrivi a Spilimbergo 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.30

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15.35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa

Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12.

Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 20 per parola, minimo L. [illegible]

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa è calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. [illegible]
supera L. 10 e non	» 50	» [illegible]
» » » 50 »	» 100	» [illegible]
» » » 100 »	» 250	» 1.-
» » » 250 »	» 500	» 5.-
» » » 500 »		» 10.-

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione che o sedi:

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non si tiene conto agli effetti della liquidazione della tassa.